



# LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

## **Tesoro di varii secreti : sperimentati con grandissima fatica e spesa di tempo, e di danari. 1614**

Leandro, Lorenzo  
Venetia: [s.n.], 1614

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/BMWOU6YXGS7DM85>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

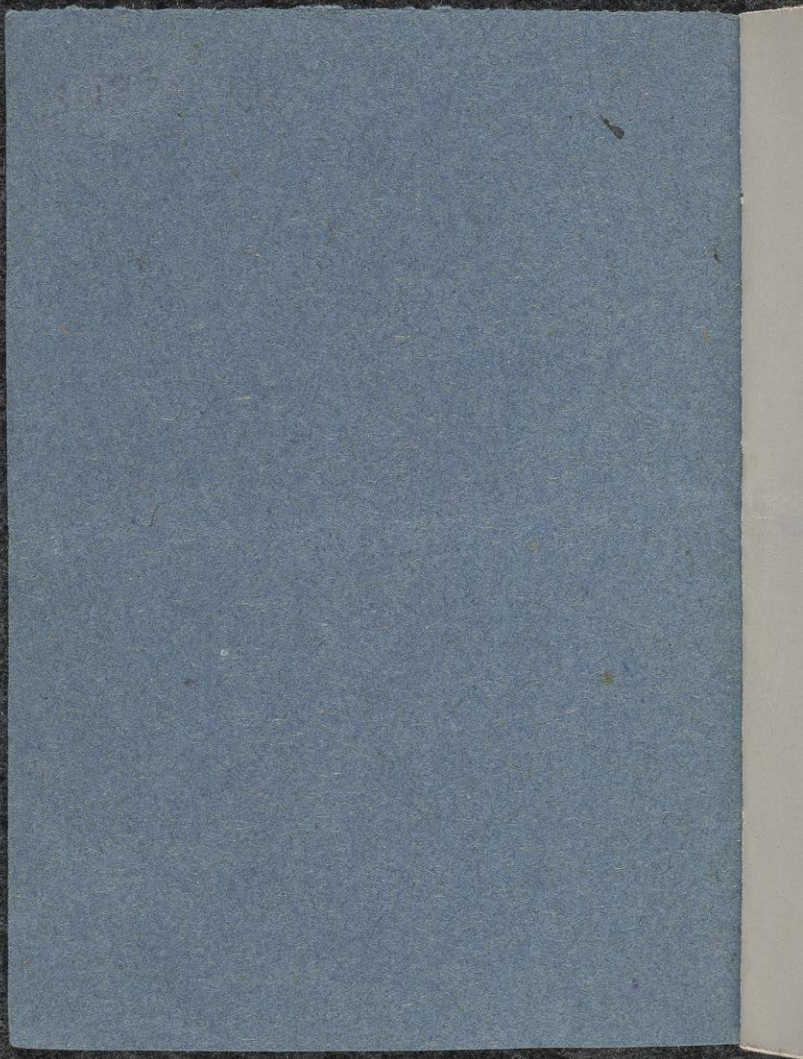
The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

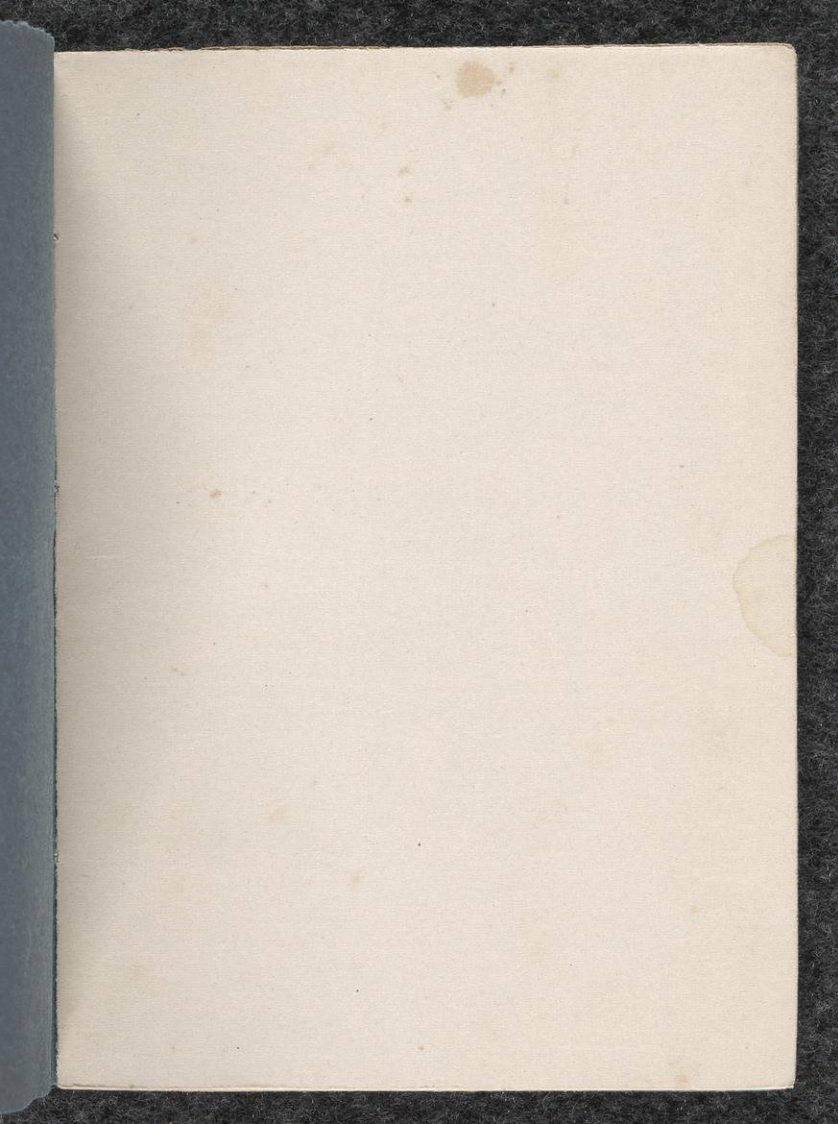
When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.

V. 1, no. 11



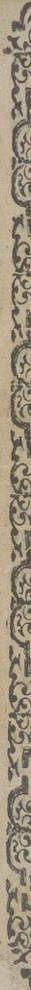
57715





245  
v.1  
11

...



# TESORO

Di varij Secreti

Di LORENZO Leandro Venetiano.

*Esperimentati con grandissima fatica,  
e spesa di tempo, e di danari.*

Dati in luce à requisitione de i curiosi,  
& de' virtuosi.



In Venetia, Brescia, Verona, Vicenza, Ferrara,  
Con licenza de' Superiori. Et in Pisa 1614.

*Per scriuere secreto.*

**P**iglia aceto fortissimo mezo bicchiero, e mettiui dentro vn baiocco di litargirio pisto, e lo mescolarai molte volte, e quando sarà chiaro, cō quell'acqua scriui, che non si vedrà niente, & volendo scoprir quelle lettere, habbi vn poco di orpimento, tre volte tanta calce viua, in mezo bicchiero d'acqua, e con quella bagna, che comparirà fuora lettere negrissime.

*Altro modo per scriuere secreto.*

Piglia vn poco di seuo bianco desfalo, e metteui vn poco di oglio di spigo per dargli odore, & ongi vn foglio di carta con destrezza, e quando vuoi scriuere, appoggia questa carta, sopra la carta bianca da scriuere, & scriui con vn stecco, leua quella carta onta, & volendo che quelle lettere, c'hai scritto con quello stecco si possino leggere in quella carta bianca, piglia dell'immonditia, e butteuela sopra, che veniranno fuora le lettere di quel colore che sarà la materia, che vi butterai sopra.

*Vn altro modo per scriuere secreto, che non si può leggere se non al fuoco.*

Piglia sale armoniaco vn baiocco, e tre volte tant'acqua, e lascia che si sfaccia, e poi con quell'acqua scriui, che asciutta che sarà non si vederà niente, & volendo poi far comparire le lettere negrissime, mostrarla al fuoco.

*A far che vno stranuti mille volte.*

Piglia vn poco d'euforbio, ò elleboro in poluete, che odorando si stranuta, e non volendo che

fra-

137  
Ranuti più dalli vn poco d'aceto per il naso, che  
cesserà.

*A far tirar mille corezze à vno.*

Piglia de' ricci di castagne, e falli seccare in for-  
no, e fanne poluere, e danne vna dramma a bere a  
quella personz che vuoi, che vedrai l'effetto.

*A far che vno non possi dormir nel letto, che gli pare-  
rà d'hauer gran quantità di pedocchi a torno.*

Pigliavn baiocco di fior di piuma, e buttela per  
il lenzuolo, che non si conoscerà, perche è bianca  
come il lenzuolo, e quello che vi sarà collocato  
mai potrà dormire, & volendo, che dorma, muta  
i lenzuoli.

*A far che i cani non ti baiano mai.*

Habbi vn'occhio di vn cane negro in mano, che  
non ti baieranno.

*A far che vno si addormenti stando à tavola.*

Prendi meza dramma di astronomio, & metti-  
lo nel mangiare, ò nel bere, che vedrai l'effetto.

*A far vna lanterna, che si vedrà lontano.*

Commoderai alla portella della lanterna vna  
rafella di acqua chiara, che farà meglio luce, che  
ogni altra lanterna.

*A mandar vna lettera da vn palazzo all'altro,  
che nessuno non vedrà.*

Farai più bollettini, & li metterai in vna balla  
di creta, doue vuoi che vadi, habbi fatto auiso, &  
son vna balestra tirali, quando non vi è nessuno,  
che ti veda,

*A far*



A fare che vno si svegli la notte à che hora che li piaci  
& trouerà la candela accesa .



Acciò che l'opera si rendi assai più facile hò fatto il presente disegno. Adunque quando volete andare a letto accó modate bene il stopino della candela, che sia facile ad accendersi, e ponetela sopra il tauolino, ò doue vi piace ficcate poi vn chiodo nel muro, & ingroppateui due braccia di corda d'archibuso, e dategli il fuoco, che verrà abbruggiandosi fino al termine della candela, hauãdo prima accomodato vn solfarollo per mezo al stopino della candela, che quando la corda sarà giunta à quel termine si accenderà la candela, & due di

138  
ta più in sù, habbiate accommodato vn'altro solfa-  
rolo, che vadi a trouare quel spago che voi vedete,  
che vi è attaccato vn gran fasso, brucian dosi que-  
sto spago per via di quel secondo solfarolo, caderà  
in terra, & farà grã strepito, & così l'huomo si sue-  
gliarà, & trouarà la sua candela accesa, & volendo  
che facci maggior strepito, accomodatevi sotto  
vn bacile, ma prima hauerai fatto la proua quan-  
ta corda s'abbruccia all' hora .

*A far vn horologio da acqua perpetuo .*



Vedi il presente disegno, ma col tuo giuditio lo  
potrai

potrai fare in che forma, e con che materia vorrai adunque habbi vn vaso à questo modo, con vn manico longo, che habbia vn forame à basso piccolo, & empilo d'acqua, nel manico vi ponerai due fibbiette, o due occhietti di ferro, & infilzali in vna bachetta sottile dritta, & il fondo della bachetta impirarlo in vn pezzo di sughero, che hauerà forza di sostentar quella bachetta in aere, & habbi vn horologio da poluere, e comincia la mattina a 12. hore, ò la sera alle 24. ogni volta, che vâ in giù vn hora, e tu fâ il numero nel manico del vaso, che calando l'acqua, calarà la punta della bachetta, fino che l'hai accommodato à l'hora giusta de gli horologi, auertèdo che quella misura d'acqua, che l'hai accommodato vna volta accommodalo sempre, e se volesti saper di notte al buio, che hora fosse, metti per ogni numero vn pironcino di legno, che tocando la notte con le dita la punta della bachetta numerando quei stecchetti saprai che hora è.

*A cuocer cento oua senza fuoco.*

Piglia vn canestro, e metteui vna man di oua, & vna man di calcina viua, e mettelì nell'acqua, e lasciaueli vn credo, e cauali fuora, che saranno cotti.

*A far che vno stando a tauola non potrà mangiare.*

Piglia colloquintida, ouero aloè, e sfrega bene il piatto, il touagliolo, e la forcina, che mai non potrà mangiare se non gli muti ogni cosa.

*A far che tutti gli uccelli, che starà sopra vna pianta caderà in terra.*

Piglia vna scopa imbrattata nel solfere, & accen  
dila,

dila, & andarai sotto l'arboro, che quel fumo li fa-  
rà cader morti.

*A far che stando in vna conuersatione di notte parere  
ogni persona, per bella che sia, brutta, e gialla  
come il viso de morti.*

Piglia acqua vita, e sale, e metti in vn lume, fa-  
cendogli il stoppino grosso, di stoppa, & accende-  
te questo lume smorzando tutti gli altri, che ve-  
lerete cosa di stupore.

*A far vn ouo grande come vn ballone.*

Piglia molte chiare, & sbattile, & molti rossi, &  
sbattili, li rossi li cuocerai in vna vessica piccola,  
che farà vn sol rosso, & in vna vessica grande mette-  
ui le chiare, & il rosso cuocilo, che farà vn'ouo grã  
de, habbi molte scorze d'ouo peste, incorporate cõ  
acqua gomata, & con vn pennello v`a dipingendo  
a torno a torno, che farà la scorza.

*A cuocere vn pesce in tre maniere, et starà intiero.*

Piglia il pesce, & infalcialo cõ vna pezza bagna-  
ta, lasciãdo scoperto la coda, che è la parte c'ha da  
esser fritta, & frigilo nella padella, tenendo dritto  
il pesce, con la coda sola nell'oglio, & di nuouo fa  
che sia scoperto solo la testa, & fallo a brodetto  
come facesti à frigerlo, & poi piglia due mattoni  
& li metterai in taglio, & metteui sopra la gradel-  
la, & fa che vi sia tanto di distanza da vn maton  
all'altro, quanto è il rimanente del pesce crudo,  
netendoli sotto del fuoco si rostirà.

*A far che vn Cane andarà doue vuoi*

*Piglia vna vessica, & metteui dentro tres.*

& attaccali alla coda del cane, & prima poneteli vn bollettino al collo, che subito andarà a casa.

*A cuocer due polastri nel spedo, vno sarà a rosto, & l'altro a lessò.*

Ne infascerai vno con delle pezze, bagnandolo spesso con del brodo, che sarà a lessò, & l'altro a rosto facendoli buon fuoco.

*A far che li Cani piscierà a dosso à chi vuoi.*

Con vna pezza fregarai la natura à vna cagna quando và al salto, e con detta pezza, fregarai le scarpe à chi ti piace, che i cani sentirāno quell'odore & nasato che hauerà, pissarà subito.

Se metterai vna chiara d'ouo in vna ingistara d'acqua la mattina, vi vedrai cose strauaganti.

Se hauerai adosso il cuore d'vn Cucco, non ti verrà mai sonno, sempre starai vigilante.

*A far vn carbon che durerà acceso vn mese.*

Piglia carbon di vite, & lo pisterai in poluere, & impastalo con acqua vita, & di nuouo lo pisterai, e l'incorporerai fino alle tre volte, e lo accenderai e copriilo sotto la cenere, che durerà acceso vn mese.

*A far che vna candela si smozzi da se.*

Habbi vn scartozzo di latta como quelli, che si smorza le candele in Chiesa, attaccalo a vn filo di refe, & quando vai a letto meti la candela soto habbi acomodato vn filo di bombace bagnato nel l'acqua vita attaccato al filo lascialo quanto lungo dagli fuoco, che andando a letto si brucerà il detto scartozzo si smorzerà la cāde-

I L F I N E

onetei  
cala.  
ofa,

ndolo  
altro à

cagna  
arai le  
ll'odo

gittara  
ci.  
monti

ere,&  
herai,  
nderai  
vn me

che  
filo  
foto  
o nel  
ungo  
uge-  
àde-

